

GR7 Cultura

A colloquio con Maria Grazia Celuzza direttrice del Museo Archeologico sullo scavo della Roselle medioevale

A ROSELLE LE RADICI DELLA PRIMA GROSSETO

Quarta campagna di scavo. Un Museo attivo. Roselle Etrusco-romana e Roselle medioevale. Il cimitero. La chiesa paleocristiana. Una montagna di immondizia. Una medaglietta di Santa Messalina. Giovani archeologi e appassionati. L'archeologia selvaggia. Programmi futuri

a cura di Giovanna Longo

Come è nato questo intervento di scavo condotto dal Museo a Roselle?

Come tutte le ricerche archeologiche, questo scavo è nato per rispondere ad una domanda, per colmare vuoti nella conoscenza del nostro passato, conoscenza che è logicamente tanto più lacunosa quanto più ci allontaniamo nel tempo dalla contemporaneità. In particolare, poi, l'attività di ricerca programmata nell'85/86 e in cui si inserisce la campagna di scavo appena conclusa (la quarta finora realizzata), è nata per soddisfare due esigenze principali: la prima, di carattere non strettamente scientifico ma di grande importanza,

era quella di dare al Museo un ruolo attivo, andando al di là della azione svolta fino ad allora e basata sulla conservazione e la divulgazione, anche attraverso l'organizzazione di mostre importanti. Si voleva, invece, che il Museo assumesse anche il ruolo di centro di ricerca, propulsore di nuove acquisizioni di conoscenza. La seconda esigenza era quella di trovare un oggetto di ricerca il più vicino possibile alla storia locale, alla storia di Grosseto; una città dalle origini "sfumate" nel tempo, per qualcuno addirittura senza storia, forse anche perché in Italia, le città di origine medioevale sono considerate recenti e, inoltre, nel confronto con città come



Lo scavo nell'area del cimitero



Lo scavo del riempimento della cisterna romana

Siena, Pisa, Firenze (per citare solo i centri più vicini), Grosseto sembra avere un ruolo minore. Negli stessi anni, poi, si lavorava all'organizzazione dell'850o anniversario dello spostamento della sede vescovile da Roselle a Grosseto (celebrazione che poi si svolse fra il 1988 e il 1989), che rafforzò l'ipotesi secondo cui le origini della nostra città vanno ricercate a Roselle: tesi che non potrà essere smentita neanche se ricerche future dovessero evidenziare la presenza sul territorio di qualche altro nucleo insediativo di epoca precedente al Medioevo. Scavare a Roselle, quindi, significa scavare nel passato di Grosseto, conoscerne meglio le origini e lo sviluppo.

In quale area di Roselle si scava?

L'area scelta è quella che pensiamo fosse il cuore della città tardo-antica e medioevale: la Chiesa - ovvero la probabile cattedrale - e l'area circostante. Una scelta che costituisce, in un certo senso, una "sfida", perché Roselle è famosa come città etrusca e romana, ma in realtà è stata forse più importante dalla fine dell'Impero Romano fino all'epoca della traslazione della sede vescovile; scavare in quell'area significa, quindi, portare all'attenzione della gente una Roselle finora trascurata. Bisogna ricordare, a questo proposito, che l'indagine nell'area della cattedrale presenta un problema di fondo: l'area edificata principale - corrispondente allo spazio basilicale - è stata già sottoposta a scavi fra gli anni '30 e '40, in una situazione di emergenza, e in una fase dell'archeologia in cui la documentazione scientifica era molto meno accurata rispetto a quella di oggi. La nostra indagine si è allora concentrata all'esterno, per raccogliere quei dati che non è più possibile reperire all'interno.

Cosa è emerso in questa camp-

agna di scavi?

Si è continuato a scoprire il cimitero, caratterizzato da un'alta densità di sepolture su vari strati, che si addossavano alla chiesa in un modo apparentemente disordinato, ma sempre secondo l'uso della sepoltura "ad sanctos", il più vicino possibile, cioè, alla tomba o alla reliquia di un santo. In questo apparente disordine, però, oggi cominciamo a intravedere delle logiche che hanno regolato la distribuzione cronologica e topografica delle tombe. Abbiamo individuato due fasi: nella prima, corrispondente in maniera netta alla data in cui è testimoniata la sede vescovile a Roselle (fine del V sec.), le tombe sono ordinate, abbastanza distanti dai muri della chiesa e anche interne alla chiesa stessa. L'orientamento predominante è quello in cui la testa dei morti è rivolta verso Nord-Ovest, secondo l'uso che voleva che i raggi del sole, all'alba, illuminassero la faccia del defunto. Queste tombe più antiche coprono il periodo che va dal V secolo a tutto il VII, forse anche all'VIII. Nella seconda fase l'organizzazione del cimitero cambia, le tombe si infittiscono, si addossano ai muri della Chiesa e si stratificano una sull'altra. L'orientamento diventa più variabile, anche se la testa dei defunti rimane sempre nel quadrante Ovest. Muretti di vario tipo, costruiti utilizzando materiali di spoglio provenienti dalla città stessa, delimitano gruppi di tombe, probabilmente gruppi familiari. In questa seconda fase, certamente posteriore alla condanna dell'arianesimo come eresia, scompaiono purtroppo gli oggetti di corredo delle tombe, considerati come manifestazione eretica e che erano invece presenti in abbondanza nelle tombe della prima fase; una scomparsa che mette in crisi gli archeologi, perché li priva di una traccia cro-